Anno II. Martedì 26 febbrajo 1867 Num. 48

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

I deputati governativi.

Voi vi dichiarate per il Governo; siete adunque persuaso che il Governo, il Governo attuale, faccia tutto bene?

Ecco un quesito che ci venne fatto da qualche nostro amico, ed al quale ci giova rispondere in questo momento, in cui ci sono molte opinioni oscillanti, ma non una vera opinione pubblica nel nostro paese, tuttora nuovo in gran parte alla vita politica.

No, noi non siamo persuasi, che tutto quanto fa il Governo sia bene. Anzi abbiamo sovente con franchezza censurato alcuni atti suoi, o detto quali dovrebbero essere certi altri. Siamo però persuasi, che un Governo ci abbia ad essere, che questo Governo debba farsi autorevole, forte ed al più possibile stabile per il bene del paese. Senza di questo non vi attendete riforme radicali, che diano finalmente all' Italia un buon assetto amministrativo, tale che serva all' economia, alla pronta spedizione degli affari, ed un assetto finanziario il migliore possibile nelle attuali condizioni. Fate che il paese passi di crisi in crisi, da un ministero all' altro, che sia minacciato vuoi dai pronunciamenti, vuoi dalle spade illustri alla spagnuola, e non metterete alcun rimedio ai mali presenti, non assesterete nulla, non torrete alcun inconveniente, alcun malcontento, avrete piuttosto peggiorato la condizione nostra.

Se noi vi domandiamo che eleggiate deputati francamente *governativi*, ciò avviene perchè in Italia, dove ci sono tante *opposizioni*, non esiste ancora una *opposizione governativa*, come p. e. nell' Inghilterra. Colà i grandi partiti che vi sono si mostranortutti *governativi*. Invece le nostre *opposizioni* non hanno saputo fare ancora altro che la critica del Governo, senza mettere mai insieme tanti uomini e tante idee da poter fare un migliore Governo, od almeno un Governo di opportunità.

Un giornale dell' opposizione giorni sono si difendeva che queste idee manchino a' suoi, dicendo che anzi il Governo aveva rubate alcune delle sue a certi uomini della sinistra. Bravo il Governo! noi diremo in questo caso. Ha fatto ottimamente a portar via alla sinistra le buone idee, se ne ha avute; ha fatto meglio ancora a portarle via alcuni de' suoi uomini di valore. Il De Pretis era della sinistra; il Correnti è pure stato per molto tempo della sinistra; il Mordini del pari. Il Governo fa degli uomini di Stato di tanti che un tempo si perdevano in una sterile opposizione in mezzo a colleghi indisciplinati, i quali non seguivanol e loro idee, nè i proprii capi.

L' effetto del portar via alla sinistra uomini ed idee si è cominciato già a manifestare. Voi vedete che il Civinini segue nel *Nuovo Diritto* il Mordini, nelle *idee governative*, e che il vecchio *Diritto*, dal quale si separarono il Crispi ed il Bertani, per non separarsi da certi che da uno dei capi della sinistra furono chiamati i *basci-buzuks*, dell'opposizione, si va accostando alle idee del Correnti, che forse più d' una volta sono penetrate in quel giornale.

Perchè gli *uomini di governo* aventi *idee governative*, scappano dalla sinistra e sono reclutati dal Governo? Perchè coi loro colleghi indisciplinati ed indisciplinabili e vuoti d' idee non hanno mai potuto trovare gli elementi da fare un Governo.

Ora, se il Governo non è ancora quale dovrebbe e potrebbe essere, il paese, vedute le sue buone disposizioni di divorarsi gli uomini e le idee migliori della sinistra, gli mandi uomini dalle buone idee governative, uomini francamente governativi, e se li associerà nella grande e difficile opera della restaurazione nazionale.

Se il ministero attuale è ancora debole, si rinforzerà; se ora il Governo è minacciato di passare di crisi in crisi, si rassoderà. Quando avrà dinanzi a sè un' esistenza più o meno lunga, dopo provvisto ai bisogni momentanei, potrà imprendere quella riforma radicale degli ordini amministrativi, quelle migliorie finanziarie, le quali non s' improvvisano in un giorno, ma vanno studiate con calma.

Uno dei giusti lagni del paese attualmente è quello di non essere amministrato. Quale meraviglia che ciò sia colla continua mutabilità del Governo, degli uomini, dei sistemi, delle cose? Mutano i ministri, mutano i prefetti, mutano tutti gl' impiegati, mutano le leggi e si procede per rattoppamenti invece che con larghe riforme. Da tutto questo tramestio non può venirne che confusione.

Non dimentichiamoci che il Governo è quale il paese lo ha fatto. Se il paese, che comprende il bisogno di essere governato bene, vuole fare un migliore Governo, ch' esso si decida francamente a nominare *deputati governativi* e non già di quella dozzina di opposizioni discordi che si presentano adesso.

La lega dei neri coi rossi ed i bigi.

È una cosa che si è veduta sempre nei momenti difficili; cioè la lega dei peggiori contro i migliori, la lega del minore numero contro la maggioranza del paese.

Questa lega del resto è naturale. Che cosa potrebbero fare i pochi contro i molti, se non si mettessero d'accordo? Noi non troviamo dunque tanto mostruosa questa lega.

I *neri*, gli uomini dell'Austria, del Temporale, dei despoti caduti, o piuttosto del despotismo, da essi monopolizzato, e sotto al quale tennero l'Italia per secoli, non possono presentarsi colla loro veste. Tutti li respingerebbero. Bisogna che costoro diano il voto od ai *rossi*, od ai *bigi*, secondo le circostanze. I *rossi*, volendo abbattere la monarchia costituzionale e tricolore, cioè la libertà di tutti, servono ai *neri* sia che riescano, sia che non producano altro che confusione, la quale renda necessaria la reazione, che serve ai *neri*. I *bigi* poi, cioè gli abili, che in tutte le vicende politiche *per sè foro*, e che seppero *farsi il covo* alle spese dei minchioni, sono ottimi per i *neri*, che sapranno farsi servire da costoro, perchè sapranno trovare il loro lato debole, cioè pagarli bene.

I *rossi* poi, per abbattere il tricolore, hanno bisogno di *neri e bigi* anch'essi. Ed i *bigi*, i *liberali del domani*, gli uomini dalle dieci coccarde, quelli che stanno coi potenti che pagano, hanno bisogno della compagnia che li accetti, non potendo speculare sui galantuomini, sugli amici del paese.

Non vi meravigliate adunque, se *neri, rossi* e *bigi* vanno d'accordo, e se i *semplici* vanno loro dietro, come vanno dietro alle scimmie ed all'orso che balla.

I semplici se ne pentiranno dopo, quando le maschere avranno mostrato il loro volto; ma i tristi non farebbero buoni affari, se i semplici non ci fossero.

I *tricolori* assennati però, quelli che vogliono sinceramente la libertà, la Costituzione colla Monarchia, il bene dell' Italia, si ricorderanno di essere la maggioranza ed il meglio del paese, e non saranno troppo modesti, troppo fiacchi da lasciarsi vincere nelle prossime elezioni dalla *lega*. Che essi stringano le file e che mandino al Parlamento uomini, i quali vogliano non soltanto il principio del Governo, ma anche dare ad esso stabilità, uomini, che non vogliono giuocare alla opposizione, ma che prendano le condizioni attuali dell'Italia sul serio, per porre pronto rimedio ai mali di cui soffre la Nazione, invece di aggravarli.

GLI UOMINI POLITICI

Sentiamo sovente parlare di *uomini politici* da uomini che non lo sono, a che c'indicano per tali i politicastri da caffè, da bisca, da osteria, dove sragionano di politica e fanno stare incantati gl'imbecilli.

L'uomo politico è quegli che ha studiato sempre la politica, che di politica si è sempre occupato, che ha lavorato tutta la sua vita all'unico scopo di rendere indipendente e libera ed una la patria italiana, che quando non si poteva prendere una via seguiva l'altra, ch'era poi sempre diretta al medesimo scopo, che si valeva per questo scopo della letteratura, dell'arte, dell'economia, della educazione, della parola usata in tutti i modi, che accettava e promuoveva ogni bene colla speranza che fosse scala e strumento per conseguire al paese beni maggiori, che conobbe esserci d' uopo di molti studii e lavori, di grande costanza di somma abnegazione per fare strada alla libertà in Italia, che quindi l'ama questa libertà, che la vuole per sè e per tutti, che comprende essere la libertà il meno, che crede quindi dovere gl'Italiani fare acquisto di virtù, di forza di carattere, di cognizioni, di attività, e che tutto questo promuove ed opera.

L'uomo politico nella politica operativa pondera i suoi atti ed i suoi voti, ne calcola le conseguenze, guarda sempre il bene del paese, non già il proprio interesse, la propria soddisfazione, la popolarità che ne viene dai suoi atti. *L'uomo politico* transige sulle piccole cose, ma non mai sui principii, sul dovere. *L'uomo politico* serve il paese senza interesse, e piuttosto che dovere alla miseria di esso la propria ricchezza, campa del suo lavoro, si accontenta di figurare da meno di quel che vale. *L'uomo politico* parla quando è da parlare, tace quando è da tacere; ma non mente mai alla propria coscienza, e non guarda se la sua parola, od il suo silenzio gli faranno degli amici, o dei nemici. *L'uomo politico* distingue i suoi *amici personali* dai suoi *amici politici*, ed in politica si stringe con questi, come nella vita privata sta con quelli.

L'uomo politico combatte per la verità, per la giustizia e per il bene, e *non ha politica*.

Il Codice civile italiano.

È cosa sperabile e probabile che la legislazione civile e penale italiana, sia fra breve introdotta anche fra noi. In un articolo inserito tempo fa nel nostro Giornale ne fu dimostrata la necessità, se pure questa ha bisogno di dimostrazione. Qualche difetto, manifestatosi in quella legislazione, può essere tolto assai facilmente; così che non resti più nessun ragionevole motivo a combatterla. Del resto questa ostilità contro la legislazione italiana, molto viva un anno fa nelle altre provincie, va ora scemando: un miglior esame di essa, e sopratutto la pratica, hanno fatto scorgere tutti i pregi di cui ridonda. La stessa ostilità ha ancora una certa forza tra noi, appunto perchè quell'esame e quella pratica ci mancano. Noi crediamo ad ogni modo che sia opera buona il preparare le popolazioni al grande mutamento legislativo, conseguenza della raggiunta unità, parlando loro dei pregi che nella legge italiana abbondano, anzichè esagerarne i difetti. Ed affichè la voce non sia sospetta, per parte nostra vogliamo riprodurre un breve articolo analitico d' un opera d' un francese, M.r Paolo Gide, intitolata *De la legislation civile dans le nouveau Royaume d'Italie:* articolo che si legge nella Rivista padovana *L'Avvenire*, e che può darci motivo a ben giudicare d' un Codice, a cui uno straniero fa tanti elogi.

« Lo scritto del sig. Gide, estratto dal numero Luglio Agosto 1866 della *Revue historique de droit français et etranger*, è una serie non interrotta d'encomii. L' autore nota anzitutto il carattere originale e affatto italiano del nostro codice. «Esso non presenta, egli dice, come il codice Napoleone, una mescolanza a dosi circa eguali d'elemento romano e di germanico. Il diritto romano, e il diritto romano solamente è l' antico e immutabile fondamento, su cui riposa l' edificio ristaurato od ingrandito della legislazione italiana.» Ma, se si basò esclusivamente sul diritto romano, il legislatore italiano, secondo il Sig. Gide, seppe «riformarlo ed appropriarlo ai bisogni d'una nuova civiltà» facendo tesoro del principio germanico d'autonomia individuale, accordando cioè «maggior indipendenza nei rapporti domestici, maggior libertà nelle corrispondenze sociali.»

«Venendo alle speciali disposizioni, lo scrittore francese confronta il presente codice italiano col cod. Albertino del 1837, nel primo art. del quale era detto che «il potere di fare le leggi dello stato appartiene al solo Re.» Egli si rallegra, così perchè questa disposizione fu tolta, come perchè non vi vede sostituiti nel nuovo codice «i principii liberali delle società moderne, giacchè mercè tal distinzione fra il diritto pubblico ed il privato il nuovo codice italiano, con un'innovazione così giusta come utile, potè attribuire agli stranieri una completa capacità civile,» potè privare la patria potestà di quel carattere di magistratura, che avea sotto le anteriori legilazioni italiane, introdurre una certa parità fra i diritti del padre e quelli della madre, limitare le eccedenze della potestà maritale. Gide trova affatto commendevoli le disposizioni relative alla separazione fra conjugi e le vorrebbe imitate in Francia, il cui codice, trattando estesamente del divorzio, restrinse in brevissimi articoli l'argomento della separazione, divenuto di somma importanza anche colà poichè fu abolito il divorzio.

Egli loda il codice italiano perchè rese più facile la separazione, e, una volta questa avvenuta, emancipò la moglie dalla potestà del marito. Riguardo alle disposizioni del nostro codice relative alle successioni il nostro autore riporta le seguenti parole del signor Huc *): « Quegli, che muore senza testamento personale, lascia nondimeno un testamento scritto per lui nella legge.» Non si può esprimere con maggior chiarezza che il codice italiano interpreta esattamente la presunta volontà dei defunti. Egli constata il fatto che il nostro codice attuale restringe di tanto la libertà testamentaria in confronto del Piemontese e del Napoletano, di quanto questi la avevano ristretta a paragone delle leggi romane; egli rimarca che a queste sempre cresciute limitazioni della libertà testamentaria si accompagnò nelle fasi successive del diritto italiano un progressivo svolgimento di tutte le altre libertà civili e si sorprende come questi insegnamenti storici sieno stati obbliati testè dalla stampa e dalla tribuna francese quando si reclamò in nome della libertà civile, l'indipendenza e la sovranità del testatore. «Gli abili economisti italiani, che presiedettero alla redazione del codice hanno creduto, soggiunge il Gide, che per assidere la libertà civile sopra una base solida dovessero stabilire da bel principio una profonda distinzione tra i contratti a titolo oneroso e le disposizioni a titolo gratuito. Pei primi essi apersero alla volontà dei contraenti una libera carriera, pei secondi, lungi di liberarli dalle antiche restrizioni legali, li colpirono di proibizioni nuove e più severe.» In questo argomento il Codice Napoleone, già sì restrittivo, diviene quasi liberale in confronto di quello di Vittorio Emanuele, il quale vieta ogni istituzione d'erede contrattuale, fosse anche in un contratto di matrimonio, ogni sostituzione, persino a favore del nipote del donante, ogni liberalità tra conjugi fuori delle disposizioni testamentarie. E in ciò, dice Gide, forse si oltrepassò lo scopo, ma non avvi incoerenza giacchè il legislatore «non abjurò i principii di libertà civile proclamati ovunque nel codice ma volle proteggere la libertà e i diritti della famiglia contro le disposizioni arbitrarie d'uno dei suoi membri e la libertà dello stesso donatore contro il pericolo delle captazioni.» Nella materia dei contratti l'articolista francese segnala due gran progressi; abrogazione di tutte quelle disposizioni del diritto romano e in parte anche del codice Napoleone soverchiamente parziali pel debitore, e severe formalità per accertare i diritti; nessun saggio legale d'interesse nè moratorio nè con-

*) Le Code civil italien et le Code Napoléon, études de législation comparée. *Durand* 1866.

cessione dei beni e nello stesso tempo pubblicità specialità delle ipoteche e trascrizioni nei libri pubblici degli acquisti immobiliari.

«Paolo Gido incomincia questo sguardo sulla presente legislazione civile asserendo che i codici italiani sono «l'espressione più netta e più completa delle tendenze, che dirigono oggidì le diverse legislazioni europee,» e lo chiude dimostrandosi convinto che «l'opera legislativa del 1866 non perirà e basterà da sola, per valere al governo, che seppe compirla, la riconoscenza della posterità.»

Nostre corrispondenze.

Roma 22 febbrajo

(P.) — Rivedo questa capitale dopo tre lustri. La trovo come la lasciai. I monumenti, le fontane, il contrasto del lusso orientale delle basiliche e dei palagi col sucidume delle vie e la miseria dei quartieri secondari, l'andirivieni di preti e forestieri, l'accatonaggio favorito dalla mancanza di lavoro e da una mal intesa elemosina. Roma è il vero tipo dello statu quo. Si contano sulle dita alcuni lavori impresi in questi ultimi anni, come alcune fabbriche al Quirinale, la riduzione del Pincio, il compimento dell' interno di S. Paolo fuori di mura. Ai lavori del Pincio, contribuì l'influenza del co. Ascanio Brazzà Conservatore presso il Municipio di Roma, carica che corrisponderebbe da noi all' Assessore di una volta, al Membro della giunta di oggi di . Dalla parte di Villa Borghese si costruirono altissimi muraglioni per sostenere il terrapieno; e il piazzale del giardino e l'ascesa sono ornati di ogni maniera di piante, di statue, di antichità e presentano un aspetto che più gradevole non si saprebbe immaginare. Il S. Paolo fuori delle mura è un fabbricato che sorprende. Però in quel vasto recinto, in quella siepe di colonnami, fra il bagliore dei marmi e dell' oro la mente si trova più disposta a sciorinare una novella araba che a cantare un inno al Signore. A che pro tanta spesa per una basilica posta in sito basso soggetto a inondazione, fuori di mano, dove nessuno può vivere per la mal aria? Sempre lo stesso spirito di immobilità. La è stata costruita da Costantino, l'incendio la distrusse, e la si deve rifare, senza por mente che il livello della città a forza di demolizioni si è alzato di parecchi metri, e che l'abbandono dei dintorni li ha resi malsani e inabitabili.

Quanto allo spirito che vi regna, se parliamo del popolo esso è molto ansioso di unirsi all' *Italia*, se parliamo della sfera clericale noi siamo le mille miglia lontani da una conciliazione. A Roma nei caffè non si leggono altri giornali che l' *Unità cattolica*, il *Giornale di Roma* e l' *Osservatore romano*, qualche numero dei *Débats*, qualche numero della *Gazzetta di Genova*. I fogli italiani sono proscritti.

La legge Scialoja sulla libertà ed asse ecclesiastico non aveva per il fatto prodotta alcuna buona impressione, se si può giudicare da quello che se ne discorre in circoli informati delle cose curiali. Non oserei pronunciare un' opinione assoluta, attesocchè le trattative col Tonello si aggirano nel mistero. Sarebbe un torto di più che avrebbe avuto il progetto, vale a dire di aver fatto i conti senza l' oste.

Ho chiesto quale effetto avesse prodotto il discorso di Napoleone. Alla più parte fece buona impressione, dacchè mai il dominatore di Francia aveva nominato con tanta franchezza il potere temporale accennando alla possibilità di una coalizione Europea per proteggerlo. Altri però fece riflesso che questo poteva essere stato un astuto mezzo di Napoleone per lavarsi le mani della questione papale, attesochè mentre fin ora la sola Francia figurava moralmente interessata alla conservazione del crollante edificio che si chiama *potere temporale*, oggi invece la responsabilità la si addossa all' Europa, ciò che vuol dire assai poco di confortevole pel santo Padre, dacchè se Francia Spagna e Austria potrebbero coalizzarsi per sostenerlo, Russia, Prussia, Inghilterra e Italia avrebbero ben differente modo di pensare.

Certo si è che l'antica ostinazione della Curia Romana, che produsse tante guerre e tanti guai all'umanità, non è minimamente scossa. Se si potesse, ritengo, si chiamerebbero volentieri nuovamente i normanni e i tedeschi per sostenersi. Credo però che il migliore partito per l' Italia sarebbe di fare il fatto suo senza darsi il fastidio di tentare conciliazioni impossibili. La storia di Venezia potrebbe offrire degli utili ammaestramenti agli uomini di stato italiani. Non è che Roma sia un pericolo in oggi come in allora; ma è piuttosto che questa opposizione, che si trasfonde dal capo alle membra, e che mantiene il clero nemico della patria, portò inceppamento a procedere nell'educazione, e un danno alla morale.

Il popolo di Roma, obbedisce al Comitato. È un fatto che i teatri sono poco frequentati, e il moto è assai minore di quello che in carnovale dovrebbe essere. Un effetto generale di astensione è difficile a prodursi, con 20 mila forestieri, e con tanto numero di prelati e loro aderenti, i quali hanno interesse che gli spettacoli non soffrano diminuzione. È un fatto che delle signore vennero mal concie, non con armi micidiali, ma con quel sucidume che abbonda, in onta alla civiltà, in tutti gli angoli delle vie di Roma. Anzi taluno che protestava nei caffè contro questi tentativi di far astenere la gente dagli spettacoli, si ebbe, all' uscire da teatro, il viso lordato da tale materia.

A sedare gli spiriti torbidi che potessero disturbare i carnovaleschi trastulli, il governo papale fece eseguire il giorno 20 una rivista di tutte le truppe. Erano oltre 4000 uomini. La rivista si teneva nella villa Borghese, proprio nel centro dove vi è una bassa prateria circondata da viali. La cavalleria e l'artiglieria erano nel basso, all'ingiù i cacciatori gli zuavi, la linea e i gendarmi. La truppa è discretamente equipaggiata. Degli zuavi, molti sono francesi; anzi l'ufficialità in gran parte è composta di legittimisti. Gli zuavi hanno anche andamento militare, non così la linea e i cacciatori. Al defilè quelle truppe si avrebbero dette appena guardie nazionali. L'artiglieria consiste in una batteria di quattro pezzi da 6, ed altra di quattro pezzi e due obici, la cavalleria conta 300 uomini appena; di zuavi ce n'era un migliaio.

Ho voluto Pio IX uscire dal Vaticano a prender aria il dopo pranzo. Innanzi un batti strada a cavallo, cento passi poi una guardia nobile, poi il pontefice in carozza dorata a quattro cavalli riccamente bardati, poi altra carozza a quattro cavalli. Qual contrasto colla semplicità abituale del nostro Re!

Vedremo come andrà a finire, e se i Romani aiuteranno un po' lo scioglimento dell' intricata matassa.

ITALIA

Firenze. Da un carteggio fiorentino togliamo il brano che segue:

Garibaldi giunto a Venezia pubblicherà un indirizzo a tutti gli elettori italiani, nel senso del manifesto della sinistra a cui fece adesione appena giunto in Firenze.

E poichè sono in discorso di Garibaldi devo dirvi, a rettificare certe voci messe in giro, che il figlio suo Ricciotti s'imbarcava non ha guari a Livorno con una ventina di seguaci per correre in aiuto della insurrezione di Candia. Garibaldi fu dolentissimo di questa partenza, ed ora fa ogni sforzo per richiamare il figlio, volendo si consacri al suo proprio paese.

— Leggesi nella *Nazione*:

Colle nomine fatte nell'ultimo Concistoro dal Papa per alcune sedi vescovili d'Italia non si provvide neppure a due terzi delle Diocesi vacanti. Sulle altre ancora non si è presa alcuna determinazione.

Sembra essere negli intendimenti del Governo del Re di lasciarle per la massima parte sotto amministrazione, all'oggetto di agevolare poi la soppressione di quelle che non si reputasse necessario di conservare.

—Si scrive: si sono adunati per la prima volta in Firenze, al ministero di agricoltura e Commercio, e al ministero degli esteri, i personaggi incaricati dal governo italiano da una parte, e dal governo austriaco dall'altra, di discutere i preliminari del trattato di commercio e di navigazione da stipularsi fra le due nazioni. In uno dei miei prossimi carteggi vi farò conoscere le basi principali del trattato medesimo, su cui sarebbe, in questo momento, prematuro qualunque giudizio.

Si assicura che al ministero delle finanze siasi formata a cura dell'onorevole Depretis una Commissione di uomini pratici, con incarico di studiare i mezzi meno dispendiosi e più efficaci onde rendere l'esazione della tassa sulla ricchezza mobile, se non meno grave ai contribuenti, meno difficile e meno vessatoria.

— Da Firenze si scrive:

Credesi che il comm. Quintino Sella, chiamato qui per telegramma dal presidente del consiglio, venga invitato ad assumere di bel nuovo l'amministrazione delle finanze.

Invece, secondo altre informazioni, il ministro definitivo delle finanze secondo tali voci, dovrebbe essere il Cordova, il quale però non ne assumerebbe il portafoglio se non dopo la convocazione del Parlamento, dinanzi al quale esporrebbe le sue idee finanziarie secondo un piano che starebbe ora studiando, approfittando del maggior tempo che può lasciargli libero il ministero di Agricoltura e Commercio. Il Depretis adunque non avrebbe fatto se non un sacrificio di sè stesso al paese incaricandosi di reggere amministrativamente quel dicastero, ma poi cedendo il suo posto al Cordova passerebbe di nuovo ai lavori pubblici, cui fu già preposto nel 1862, ed allora il De Vincenzi raccoglierebbe il portafoglio dell'Agricoltura e Commercio, per il quale è specialmente indicato dalla pubblica opinione.

— La commissione pel riordinamento dell'esercito, che da alcune settimane teneva due lunghe sedute al giorno, ha oramai compiuto i suoi lavori; e i risultati saranno pubblicati fra breve. Intanto crediamo di poter assicurare che è stata adottata la forza normale dell'esercito pel tempo di guerra a 500 mila uomini, e pel tempo di pace a 160 mila. — Quest'ultima cifra potrà poi essere ridotta a 140 mila appena le condizioni della sicurezza pubblica nell'Italia meridionale saranno migliorate.

È imminente la pubblicazione delle rilevanti riduzioni adottate dal ministro della guerra nel personale dello stato maggiore delle piazze, in seguito alla soppressione dei comandi di circondario.

(Corr. It.)

— Dei Comitati elettorali, che dovevano costituirsi a Firenze, non si è fatto nulla. Ed era a prevedersi. La solita *fiaccona*, qui, prevale e domina tutto. Essa è assai più possente dei più possenti interessi. Il Governo solo si adopera, per quanto può, ma è lungi dall'esser sicuro del fatto suo. L'avvenire apparisce buio ed incerto. Non so *se e per quanto tempo*, la nuova Camera potrà stare riunita. Sino a che l'orizzonte non si faccia alquanto più chiaro, il barone Ricasoli non pensa a rinforzare il proprio Gabinetto con un ministro di grazia e giustizia. Forse ne uscirà fuori uno, appena siano note le risultanze delle votazioni elettorali.

— Scrivono da Firenze alla *Finanza*:

« Vuolsi che i nuovi ministri Correnti e Biancheri, ed anco il Depretis siano contrari al progetto di legge Scialoja-Borgatti. Il Ricasoli e gli altri antichi tengono fermo ad esso nei due principii che lo informano, il politico ed il finanziario, quest'ultimo però modificato sostanzialmente. Ora con questa divisione, che è nel seno del gabinetto, come volete che il Ministero abbia in se la forza necessaria per dominare la situazione, od almeno per condurla a seconda dei suoi intenti? »

— Per quanto ci viene assicurato, i prefetti, secondo le istruzioni avute, potranno indicare quali sieno i candidati accetti al governo, ma dovranno astenersi dall' esercitare qualunque pressione. La loro missione speciale deve restringersi a far sì che il maggior numero possibile di elettori accorra all'urna.

— In seguito alla scissura sorta fra il giornale il « Diritto » e il partito della sinistra parlamentare, si dice che questa abbia deciso di fondare un nuovo giornale che si intitolerebbe: « L' Avanguardia. »

(Corr. ital.)

Roma. — Si scrive da Roma:

Il governo prende severe misure di precauzione per gli otto giorni del nostro carnevale, che sabato va ad incominciare, non so con quanto brio e con quanta concorrenza di popolo. Perchè noi apprendiamo di quali mezzi poderosi dispone per reprimere ogni tentativo di disordine, giovedì venturo tutte le truppe papali col corredo delle artiglierie ed attrezzi di guerra verranno passate in rivista dal generale Kanzler nella villa Borghese fuori porta del Popolo, e quindi in apparato minaccioso sfileranno attraversando la città, affinchè tutti ne abbiano cognizione. *(Vedi la nostra corrispondenza)*

Le dimostrazioni antiteatrali continuano. La sera di sabato si udì lo scoppio di due grosse bombe innanzi al teatro Argentina; un' altra non prese fuoco; vuotata dai gendarmi, si trovò che conteneva una libbra di polvere. Alla stessa ora altre due bombe scoppiavano all' ingresso del teatro di Tordinona. — La signora L....., conoscenza, venne fermata da due giovani civili per istrada, che le dissero: — Non vada al teatro, altrimenti potrebbe pentirsene; non avrebbe ragione di lagnarsi essendo avvisata. — La signora ha dovuto ritornarsene.

Trieste — Scrivono da Trieste che le autorità politiche e militari dell' Istria telegrafarono a Vienna per ottenere pieni poteri a causa delle incessanti dimostrazioni che si vanno ripetendo in senso prettamente italiano in tutta quella provincia.

ESTERO

Austria. Il conte di Barral, plenipotenziario del re d' Italia presso la Corte Imperiale Austriaca è arrivato a Vienna, e presentò immediatamente le sue lettere credenziali.

— Il principe Umberto nel suo viaggio in Austria, accompagnerà a quanto si dice, l'imperatore a Pesth.

Scrivono da Vienna che il partito tedesco è disposto a sostenere la politica di Beust. I centralisti si accingono a fargli una viva opposizione. Il contegno degli Slavi è ancora più pronunciato. I Polacchi esitarono un momento; se il governo avesse loro accordato un consiglio d' istruzione pubblica, ciò che essi domandavano con viva insistenza, avrebbero assecondato il ministero nelle future discussioni del Reichsrath. Respinta la domanda loro pateggiarono cogli Czechi e coi Croati, che protestano altamente contro il dualismo. Supposto pure che il ministero riesca ancora a formare una maggioranza; si crede a Vienna che questa maggioranza sarà fiacca e incerta.

Inghilterra. Ebbe luogo a Londra un *meeting* numerosissimo di azionisti del Canale Cavour, le cui risoluzioni condannano fortemente la condotta del Governo Italiano e raccomandano ai direttori della Società le più energiche misure per ottenere i risultati seguenti:

Il riconoscimento della garanzia come solennemente promessa; l' esecuzione dell' impegno assunto di portare la convenzione Sella dinanzi alla legislatura; il pagamento dei *coupons* scaduti; un' adequata indennità pel ritardo sofferto, autorizzando in ogni caso i direttori ad incoare quelle procedure che crederanno meglio a proposito. Fu allo stesso tempo nominato un comitato di azionisti che coopererà coi direttori della compagnia per tradurre in fatto le unanimi risoluzioni dell' adunanza. *(Gazz. d' Italia).*

Turchia. L' «Avenir National» ha per telegrafo:

Una nuova Nota turca denunzia l' assistenza officiosa prestata agli insorti Candiotti dalla flotta greca, e chiede che questo intervento mascherato venga represso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

A prefetto della nostra Provincia fu nominato il *Comm.* **Lauzi**, senatore del Regno.

Il Tribunale di Udine, secondo ci viene fatto conoscere, non ha trovato punto giustificata la querela messa da Giacomo Giaconello di Spilimbergo contro i Regii carabinieri di quella stazione, di cui fece già menzione anche il *Giornale di Udine*.

Pio Istituto Tomadini. La Commissione per la Festa Popolare data il 18 del corrente faceva capitare nell' indomani all' Istituto M.r Tomadini libbre 57 di pane, 9 1/2 di salami, 2 1/2 di formaggio, e 1 1/2 di sfogliato, e nel giorno d'oggi mediante il sig. Leonardo Rizzani consegnava al direttore di detto ospizio italiane lire 361:25. Siano rese pubbliche e distinte grazie a que' gentili signori i quali interpreti senza dubbio di chi avea loro commesso il mandato, si posero in cuore di allungare generosamente la mano per iscopo di beneficenza verso Orfanelli che sono figli della Patria Udinese da cui ripetono la vita ed invocano supplichevoli l' incremento.

Udine 23 febbraio 1867

La Direzione.

Alcuni lavori vennero, per cura particolare del reggente la nostra prefettura cav. Laurin, ordinati nel Canale del Ferro ed altrove. Sono ponti, scogliere ed altre opere simili. In quelle parti si pativa una vera fame, mancando i lavori a gente usa a guadagnarsi il pane di fuori e saccheggiata lo scorso autunno dagli austriaci. Ci duole, che i progetti dei ponti sul Torre e sulla Malina, inviati dal nostro uffizio tecnico a Venezia, non fossero giunti a Firenze in tempo da poterli comprendere nel bilancio ordinario delle spese di quest' anno, sicchè non potevano ordinarsi che per legge speciale del Parlamento. La crisi ritardò anche questo beneficio alla nostra provincia, che ne ha grande bisogno.

Noi lo abbiamo altre volte ricordato al Governo, che questa Provincia, per la sua situazione geografica finora non ha avuto che perdite economiche, senza compensi, per cui bisognerebbe pensare a farvi alcuni lavori importanti, come quelli della strada ferrata e del canale onde dare un mezzo di riaversi col lavoro a queste popolazioni impoverite.

L' Adunanza che jeri annunciammo riuscì numerosa. Fu deliberato di mandare una commissione al Gen. Garibaldi per invitarlo a venire nella nostra città. L' assemblea incaricò il Comitato promotore di nominare le persone che devono far parte di quella Commissione.

La festa da ballo data la scorsa notte dall'Istituto Filodrammatico nel Teatro Minerva, riuscì assai brillante pel concorso di signore belle ed eleganti. Se ci mancò quell'allegria spontanea che ha pur tanta parte nei veri divertimenti, lo si deve attribuire al genere su cui volle tenere la festa, la quale era di confidenza e non era di confidenza: era di cerimonia e non era di cerimonia: non era insomma carne nè pesce: un ballo *paré à demi* —

Le danze si protrassero fino a giorno fatto.

Un prete emulo dei feudatarii. — Dopo le grida ripetute e sonore levate in questi ultimi anni contro il feudalismo laicale non era ad attendersi una consimile sevizie da parte di coloro che si dicono pastori ed oprano da lupi.

Un prete di Forni Avoltri, Valentino Vidale ha chiamato in giudizio con petizione formalmente regolare tutti o quasi tutti i capi-famiglia della sua curazia per pagamento di circa 300 fiorini austriaci.

Prima di venire a quest' atto non ha compito alcuna pratica civile od incivile col Municipio: nella sua cattolica svisceratezza gli parve meglio trascinare innanzi alla Pretura di Tolmezzo i capi di ottanta famiglie distanti dal Foro circa quarantacinque chilometri.

Fra andata e ritorno da Tolmezzo ciascuno degli impetiti sciupa mediamente due giornate. Si computi ora la cessazione del lucro di codesti ottanta mancipii del paradiso e si valuti come si voglia il disagio ed il dispendio causato da tali premure dei loro pastori, e poi si dica se sia meglio lasciare che la loro anime pascoleggino da sole, oppure condotte da così benigni guardiani.

BANCA DEL POPOLO
IN UDINE.

Onorevole signore

La convocazione dei sottoscrittori d' azione alla Banca del Popolo, stabilita per oggidì, non diede risultati per mancanza di numero legale d'intervenuti.

Si previene quindi, Ella Onorevole Signore, che Mercoledì 27 febbraio alle ore 7 pomeridiane, nella sala del Palazzo Bartolini, avrà luogo la seconda riunione per divenire *all'elezione della Commissione permanente*; avvertendo, che ove neanche in quel giorno s'ottenesse il numero legale, a termini dello Statuto, il successivo giorno di giovedì 28 febbraio alla stessa ora avrà luogo una terza riunione, che s'intenderà legalmente costituita qualunque sia il numero degli azionisti presenti, ed il valore da essi rappresentato.

Udine, 4 febbraio 1867.

Per il Comitato

G. dott. Malisani — N. Mantica — A. Morelli Rossi — G. B. dott. Moretti — M. dott. Mucelli — N. dott. Rizzi. — G. dott. Tell.

Alcuni sintomi ostili al Progresso intellettuale, osservati in Sesto di San Vito.

Chi mai crederebbe che un paese, il quale vanta storiche antichità, e che conta varie celebrità, possa commettere degli atti in odio alla civiltà attuale? È cosa grave il dirlo, ma la verità non deve restare celata in questi tempi, in cui si rivedono le bucce, e talora con poca carità, a chicchessia.

Si è formata in Sesto una Consorteria, la quale, usando di mezzi che qui non deggiono essere indicati, ma che forse un giorno potranno farsi di pub

ico diritto, è riuscita a far escludere dal novero de' Consiglieri comunali, non solo alcuni individui distinti per cospicuo censo, ma altresì varie elette e conosciute intelligenze, certamente non per altro che pel biasimevole fine di condurre il can per l'aja a proprio talento, il quale talvolta si risolve nelle tenebre private del *quattro e quattr' otto*. — Ottenuto dalla detta Consorteria questo primo malaugurato trionfo, ne conseguì un secondo nella seduta Consigliare che ebbe luogo il dì 11 febbraio andante. — Ma qui fa d'uopo di qualche dettaglio.

Fra gli oggetti su cui quel Consiglio veniva chiamato a pronunciarsi, eravi pur quella risguardante una gratificazione chiesta dalla Maestra approvata signora Citrani, per aver questa accolte ed istruite tutte le fanciulle povere del paese, che vollero intervenire alla Scuola *privata* da essa Maestra aperta in Sesto, ed a tutte di lei spese, fino dal 1864.

E qui si osservi che il paese di Sesto, in confronto di molti altri, a pari popolazione, conta molte fanciulle povere, o quasi povere, le quali, essendo figlie di molti artieri che ivi esercitano il loro mestiere, hanno d'uopo di maggior istruzione ed educazione, in confronto delle figlie dei veri contadini.

Ed è altresì giusto notare che, essendo assai scarso il numero delle allieve che ricompensano pecuniariamente la detta Istitutrice, ed essendo d'altronde assai limitata la misura di tale ricompensa, la signora Citrani già chiese ed ottenne dal Comune in altra epoca, una gratificazione per l'istruzione impartita alle fanciulle povere nell'anno scolastico 1864-65.

Quella valente Maestra continuò poi sempre nella lodevole opra incominciata, ad onta delle difficoltà che vi si affacciarono, (giacchè al bene non mancano mai avversarii), e la benefica di lei scuola fu sempre aperta da qualsiasi ragazza indigente che avesse bramato intervenirvi. Che se il numero di queste poverelle fu minore di quello che l'Istitutrice avrebbe desiderato, e il difetto d'istruzione dell'età adulta reclamava, ciò devo ascriversi al mal talento, ed ai vergognosi e segreti maneggi di varii membri della suddetta Consorteria, avversi incoercibilmente al decoro ed al progresso intellettuale del paese.

Compiuto l'anno scolastico 65-66, e seguiti gli esami delle allieve, onde riconoscere, a mente del congregatizio decreto, il profitto dalle fanciulle povere ottenuto, la signora Citrani, allegando il verbale, che veramente faceva onore allo zelo ed alla perizia da essa dimostrati onde rendere efficace la sua istruzione, domandò in seguito la creduta meritata gratificazione nella misura che già le era stata accordata riguardo all'anno scolastico 64-65.

Sopra tale domanda, che certamente era giusta e logica, doveva dunque pronunciarsi, come sopra si disse, il Consiglio. Ma questo, invece di accordare quanto la signora Citrani chiedeva in ricompensa delle sostenute fatiche, incoraggiando per tal guisa e sostenendo un'istituzione, che sarebbe accetta e benevisa ovunque si aspira a civiltà, respinse la domanda medesima.

Gli è ben vero che l'onorevole Sindaco, uno o due Membri della Giunta, e qualche onesto Consigliere spesero alcune parole a sostegno della domanda in discorso, ma costoro formavano la minoranza, e quindi il malo genio dell'ingiustizia e della grettezza trionfò. Avrebbe potuto unirsi alla parola degli onesti, e quindi riuscire di grave peso, la voce aristocratica di colui che sosteneva in questa seduta l'ufficio di Presidente; ma questi segnì invece le istruzioni avute dalla Consorteria, a cui deve la di lui elezione a Consigliere, e si tacque.

Nessuna plausibile ragione fu messa in campo dagli avversarii onde appoggiare il loro selvaggio rifiuto. Soltanto un miserabile, che la Consorteria fece nominare Consigliere per i tenebrosi di lei fini, ed il quale tocca tal grado d'ignoranza che il popolo, con finissimo tatto pratico, gli ha imposto da molti anni il soprannome di *nihil*, prese a gridare: « doversi respingere la domanda in discussione, perchè la scuola è *inutile*, perchè le figlie del popolo *non deggiono* essere istruite! »

Qual progresso intellettuale e morale può dunque attendersi in un paese, ove domina una Consorteria, la quale esclude dal novero dei Consiglieri comunali le migliori intelligenze, rimpiazzandole con degli analfabeti, degli oziosi e dei *nihil*, e che per giunta combatte il più santo principio sociale che è quello dell'educazione della donna?

Eppure il paese dovrebbe ricordare le savie parole, inserite nel verbale, che il conte G. Freschi pronunciò accomiatandosi dalle allieve e dalla Maestra dopo gli esami nell'autunno del 65! — Il nobil uomo, augurava all'Istitutrice che « il Comune di Sesto avesse abbastanza senno e sentimento di civiltà per apprezzare degnamente una scuola capace di provvedere a' suoi veri interessi morali e materiali, educandogli la donna, primo e naturale strumento di educazione dell'uomo. » Parole che, se in presenza di questi fatti suonano un troppo avverato timore, importano altresì un acre rampogna all'intiero paese che, fattosi vil servo d'una Consorteria di testoggini e di retrivi, si rende responsabile in faccia alla civiltà attuale di atti che avversano tanto grettamente le giuste aspirazioni del popolo, ed uno dei più urgenti bisogni de' tempi.

La libertà de' Comuni è cosa bella e santa; ma ci conforta che la Legge riservasi un *Veto* ogni qualvolta della libertà si abusa coll'usufruirla a fine di ottenere il male, o di avversare il bene! V. A.

ATTI UFFICIALI

N. 2559.

PREFETTUR. DELLA PROVINCIA DI UDINE

Di seguito a Nota 20 febbraio a. c. n. 2145 del Ministero della Guerra;

si pubblica

il R. Decreto 17 febbraio corr. n. 3540 relativo agli obblighi dipendenti dalle leve operate dal cessato Governo nelle provincie Venete ed in quella di Mantova.

Udine 22 febbraio 1867

Il Consigliere delegato reggente

Laurin

Il decreto fu pubblicato nel nostro numero di sabbato; oggi stampiamo a schiarimento di esso la relazione del ministro la quale lo precede.

Relazione a S. M. del ministro della guerra, in udienza del 17 febbraio 1867, sul decreto circa il servizio militare dei cittadini delle provincie di Venezia e Mantova appartenenti alle leve dall' anno 1858 *al* 1860.

Sire

Le provincie della Venezia e la provincia di Mantova col solenne plebiscito del 22 ottobre manifestarono solennemente la loro volontà di unirsi alle altre provincie italiane, e questa loro unione fu riconosciuta e consacrata da V. M. col decreto R. del 4 novembre dello scorso anno 1866. In virtù di questa unione i militari nativi di quelle provincie furono restituiti dal governo austriaco e vennero a far parte dell'esercito della loro patria. Tenuti per più o meno tempo lontani dal paese nativo, il governo della M. V. accordò loro licenza di portarsi nel seno delle loro famiglie ove ancora dimorano ad eccezione di alcuni i quali chiesero ed ottennero di venir sotto le armi.

Sembra al riferente che sia giunto ora il tempo di determinare gli obblighi ai quali devono essere vincolati quei militari e stabilire in quale posizione devono i medesimi considerarsi nell'esercito nazionale.

I militari restituiti dall'Austria contrassero la ferma di 8 anni oltre quella di riserva di altri due anni, nè crede il riferente doversi quella ferma nella sua durata mutare nella nostra provinciale di anni undici, essendo essa stata assunta sotto l'impero della legge di uno Stato cui i suddetti individui appartenevano, come per la ragione stessa appunto non fu mutata la ferma ai soldati parmensi, modenesi e napoletani quando entrarono nelle file dell'esercito. Però a porre in armonia questa ferma che si divideva in due periodi, il primo di otto anni in servizio effettivo sotto le armi e l'altro di due anni di riserva (articolo 6 della legge sul completamento dell'armata del 1858) con quella cui sono obbligati i militari delle altre provincie del regno, con cui debbono d'ora innanzi formare una sola famiglia, il riferente crederebbe opportuno che i soldati restituiti dall'Austria venissero aggregati a quelle classi alle quali rimane lo stesso numero d'anni da compiere. Ciò premesso, occorrerebbe congedare in modo assoluto fin d'ora quei militari che furono requisiti per la leva austriaca nel 1856 come quelli che se furono ritenuti da quel Governo sotto le armi per lo scorso anno, lo furono a causa della guerra, avendo essi già compiuto il decimo anno di servizio fin dai primi mesi del 1866; e occorrerebbe altresì munire di congedo assoluto gli uomini reclutati nel 1857 ai quali non rimangono che pochi giorni di tempo per assolversi da ogni obbligo di militare servizio.

In tal guisa rimarrebbero a classificarsi tutti gli altri soldati veneti e mantovani che dal 1858 al 1866 furono chiamati a far parte della leva operata dal Governo austriaco. Qualora piaccia alla M. V. assentire a questa idea, sarà nell'annesso decreto pubblicata la tabella nella quale appunto i militari veneti e mantovani, ritenuta invariabile la ferma contratta sotto l'impero della legge austriaca, vengono posti a riscontro, per quanto è possibile, delle classi attuali della milizia nazionale a cui rimane lo stesso numero d'anni di servizio a soddisfare. Questa corrispondenza, come avvertii, non potrà essere matematicamente esatta, poichè nei due paesi la leva generalmente si eseguiva in due diverse stagioni: nel Regno sul cadere dell'autunno e nei primi di inverno, nell'Austria invece sul cadere dell'inverno e nei principii della primavera. Per questa varietà ne consegue che mentre le tre classi più anziane dovranno rimaner qualche mese di più nelle file dell'esercito, le cinque più giovani vi rimarranno qualche mese di meno. Non potendo forza umana mutare cose già accadute, rimane solo a studiare che non ne venga aggravio agli interessati, epperò il sottoscritto confida che i soldati veneti e mantovani delle tre classi più antiche non si chiameranno gravati se il loro nome sarà iscritto sui ruoli dell'esercito qualche mese di più, mentre essi se ne stanno, salvo contingenze straordinarie, nelle proprie case, le quali contingenze ove pur si verificassero, il governo di V. M. potrebbe adottare un provvido temperamento a loro riguardo.

L'assimilazione che il Governo intende di fare riesce a tutto loro vantaggio, mentre quei soldati invece di stare 8 anni in continuato servizio sotto le armi e due in congedo illimitato, seguiranno la sorte delle classi nostre cui vengono equiparati. Nè il sottoscritto per questa assimilazione poteva prendere a punto di partenza la ragione dell'età, poichè, come è noto alla M. V., nell'Impero austriaco non come in Italia si eseguisce la leva sui giovani nati nello stesso anno, ma dopo la pubblicazione della legge del 1858 concorrono alla stessa leva cinque classi di giovani e straordinariamente sette.

In seguito a Sovrana risoluzione del 7 ottobre 1865 il Governo austriaco ordinò che avesse luogo la leva militare per l'anno 1866 leva che diffatti fu eseguita sui giovani nati negli anni 1845, 1844, 1843, 1842, 1841, costituenti le prime cinque classi di età delle sette determinate dall'art. 3 o della legge sopranominata del 1858 sul completamento dell'armata. Il contingente attribuito alle provincie venete ed alla provincia mantovana fu di 0394 uomini. Compiuta questa leva, quel Governo il 17 maggio ordinò che avesse luogo una seconda leva militare per l'anno 1866, imponenendo alle medesime provincie un nuovo contingente di 6417 uomini da reclutarsi sulle stesse cinque classi dei giovani nati nel 1845, 1844, 1843, 1842, 1841. Questa seconda leva però non fu ugualmente operata in tutte le provincie italiane allora soggette all'Austria, perchè alcune provincie somministrarono l'intero contingente, in altre vi furono dei distretti che non somministrarono alcuna recluta, ed in altre dei distretti che non lo somministrarono nel numero assegnato. Invero nella provincia di Mantova sul cadere del mese di giugno (le operazioni di arruolamento erano stabilite dal 13 di quel mese in poi) gli Austriaci avendo abbandonato i distretti traspadani, nessuno di quei coscritti si presentò per l'adempimento dell'ordine per quella seconda leva, che fu eseguita solo nei distretti al di là del Po, di Mantova e di Ostiglia. In quella di Vicenza mentre i distretti di Arzignano, Barbarano, Bassano, Lonigo, Schio, Thiene, Valdagno, Vicenza dettero, sebbene non al completo, le reclute; non ne dettero punto quelli di Asiago e Marostica.

(continua)

È noto che la compagnia drammatica di A. Bellotti darà in quaresima un corso di recite al *Teatro Sociale*.

Il *Giornale di Padova* qualche giorno fa, rimproverò acerbamente la detta Compagnia, e la Presidenza del nostro *Teatro Sociale*, accusando quella di aver violato, e questa di averla ajutata a violare il contratto col quale il Bellotti si era impegnato a recitare durante la stessa stagione di quaresima al *Teatro dei Concordi*.

Se il *Giornale di Padova* avesse conosciuti i fatti prima di pronunziare un giudizio, non avrebbe arrecato offesa a rispettabili persone, quali sono i Presidenti del nostro Teatro Sociale, e l'artista A. Bellotti.

Per i primi basterebbe osservare che trattando col Bellotti essi potevano ignorare quali precedenti impegni lo legassero con altro Teatro. Ma la risposta che si può dare al *Giornale di Padova* è assai più concludente ed ha per di più il merito di mettere la cosa nella sua vera luce tanto per ciò che riguarda la Presidenza, quanto per ciò che tiene alla compagnia drammatica.

Un articolo del contratto da questa stipulato col conduttore del teatro dei Concordi, dice difatti:

«Art. X. Mancandosi da alcuno dei contraenti all'adempimento o in tutto o in parte del presente contratto dovrà rifondere all'altro i danni e gli interessi fin d'ora concordemente liquidati e definitivamente stabiliti nella somma di ital. L. 2500. Tale rifusione sarà poi dovuta dal capocomico sig. Amilcare Bellotti al suddetto conduttore nonostante che da questo si facesse esercitare il teatro con altra compagnia.»

È singolare adunque che si lamenti violazione di contratto, quando una delle parti si valse d'un patto integrante il contratto stesso. Pagati i danni - interessi nella somma liquidata, non si sa di che il conduttore del Teatro dei Concordi possa lagnarsi.

La buona fede della compagnia A. Bellotti è dunque manifesta, come è manifesta la perfetta delicatezza con cui agì la presidenza del Teatro sociale.

Noi speriamo che il *Giornale di Padova* vorrà tener conto di questi fatti, e cambiare in base ad essi il suo primo giudizio.

CORRIERE DEL MATTINO

Togliamo da una corrispondenza parigina:

«La quistione d'Oriente si desta più viva, mano mano che la si vuol sopire. L'ordine dato dal vostro governo a due squadre di tenersi pronte a salpare viene qui interpretato come preludio di prossimi e gravi avvenimenti.

«Anche il governo greco si prepara attivamente. Esso sta per conchiudere un prestito nell'Inghilterra ed i denari non usciranno dall'isola essendo destinati ad acquistare legni da guerra.

«È attesa la comparsa di una forte flotta americana nelle acque del Mediterraneo; la condotta dell'ambasciatore degli Stati-Uniti a Costantinopoli e la nota alleanza tra Washington e Pietroburgo indicano a chiare note per quale scopo essa venga.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze 25 febbraio.

Berlino, 25. *Apertura del parlamento del nord.* Il discorso Reale dice che l'Impero tedesco, altre volte grande, potente, rispettato, divenne, non senza colpa del suo capo e dei suoi membri, diviso, impotente. Il popolo tedesco non cessò però mai dall'aspirare ai beni perduti. L'esperienza dimostra la necessità di cercare la unione sulla base dei fatti reali, e non sacrificare ciò che è realizzabile a ciò che si desidera.

Il discorso invita i deputati all'esame del progetto di costituzione, a non dimenticare la grave responsabilità e il pericolo che potrebbe correre la pacifica e legale realizzazione della opera incominciata, se l'accordo stabilito fra i governi fosse compromesso da modificazioni che venissero introdotte dal parlamento.

Il discorso dice che la confederazione avrebbe un carattere essenzialmente difensivo. La prova che il nostro affratellamento è inteso in questo senso dai popoli vicini, risulta dalla benevole attitudine degli Stati più potenti d'Europa che, senza apprensione nè invidia, vedono la Germania prendere possesso di quei vantaggi che offre una grande comunanza politica e che essi stessi godono da secoli.

Parigi, 25. Deljannis consegnò all'Imperatore le lettere che l'accreditano plenipotenziario del Re di Grecia.

Nuova York, 23. Dicesi che il Senato respingerà il progetto adottato dalla Camera dei rappresentanti per la emissione di biglietti dello Stato per cento milioni di dollari.

La Camera dei rappresentanti abolì la imposta interna sul cotone greggio. La commissione giudiziaria dicesi che non raccomandi la messa in accusa del Presidente. Il professore Gibby fu nominato commissario per la esposizione di Parigi.

Napoli. Il Re ha spedito al Principe di Carignano lire sei mila perchè distribuiscansi fra le famiglie, vittime del disastro di Posilippo. Continuano gli scavi delle rovine.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 25 febbraio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 754.9	mm 752.2	mm 753.4
Umidità relativa . . .	0.85	0.57	0.78
Stato del Cielo	coperto	quasi s.	coperto
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 6.2	+ 10.6	+ 7.8
Temperatura (massima + 12.7			
Temperatura (minima + 1.8			
. . . .	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	23	24
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.87	69.90
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C/0 . . .	100—	99.90
Consolidati inglesi	91.—	91 1/2
Italiano 5 per 0/0	54.40	54.15
» » fine mese . .	54.42	54 10
» » 15 febbraio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	508	510
» » » italiano . .	290	——
» » » spagnuolo .	307	307
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	90	90
» » » Lomb. Ven. .	415	417
» » » Austriache .	420	418
» » » Romane . .	92	90
Obbligazioni.	126	126
Austriaco 1865	327	328
id. In contanti	335	335

Borsa di Venezia

Il 24 febbraio non vi fu borsa.

Borsa di Trieste.

del 23 febbraio

Augusta	da	107.25	a	—.—
Amburgo	»	95.15	»	—.—
Amsterdam	»	107.75	»	—.—
Londra	»	128.25	»	127.75
Parigi	»	51.—	»	50.75
Zecchini	»	6.—	»	5.98
da 20 Franchi	»	10.27	»	10.25
Sovrane	»	12.89	»	12.87
Argento	»	125.85	»	125.65
Metallich.	»	—.—	»	62.—
Nazion.	»	—.—	»	72.25
Prest. 1860	»	—.—	»	90.25
» 1864	»	—.—	»	84.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	191.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1/4	»	3.3/4
» » Vienna	»	4 1/2	»	4 —
Prestiti Trieste . .		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		23 febb.	24 febb.
Pr. Nazionale . .	fior.	72.—	72.40
» 1860 con lott. . .	»	89.90	90.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	61.80-63.80	62.00-63.50
Azioni della Banca Naz.	»	761.—	763.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.50	191.—
Londra	»	127.25	127.00
Zecchini imp. . . .	»	6.03	6.01
Argento	»	126.25	126.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 693 p. 1

EDITTO.

Rendesi noto agli assenti d'ignota dimora Silvio e Francesco, fratelli Marcolini del fu Gio: Battista che la Procura Veneta di Finanza per l'Intendenza Provinciale di Finanza in Udine ha in confronto di Luigia Marcolini moglie Peuzi, e di essi assenti prodotta la Petizione 1 corrente N. 693 per pagamento di fior. 502.30.5 per canoni insoluti in dipendenza dell'arrenda dei riparti demaniali di Aviano, Vigonovo e S. Quirino, e che fu loro deputato in curatore questo Avv. D.r Pietro Zanussi a sensi del §. 498 del Giudiziario Regolamento, e che venne prefisso il giorno 2 Maggio 1867 ore 9 ant.

Dalla R. Pretura
Aviano 1 Febbrajo 1867.

Il R. Pretore
Cabianca.

N. 1054. p. 1.

Avviso

Il Regio Tribunale Provinciale di Udine con deliberazione 5 corrente N. 1160 dichiarò interdetto per ebetismo Pietro Sandrin fu Domenico di Latisanotta, e questa Pretura gli destinò in curatore Angelo Cicutin fu Francesco di detto luogo.

Dalla Regia Pretura
Latisana, 10 Febbrajo 1866.

Il Dirigente
Puppa
Gio. Batt. Tavàni Cancellista.

PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere all'esperimento d'Asta per lo scalvo e potatura a capitozza dei pioppi fronteggianti la r. strada maestra d'Italia fra Zompicchia per Codroipo e Casarsa fino al ponte della Zoppolletta oltre Orcenico, si rende noto che,

Nel giorno 11 marzo 1867 alle ore 12 merid. avrà luogo presso questa Prefettura l'esperimento d'asta per la delibera del lavoro suddetto.

L'asta verrà aperta sul prezzo di progetto di italiane lire quattromila trecento cinquantasette e centesimi nove, osservate le norme tuttora in vigore nelle Provincie Venete sulla materia.

Le condizioni dell'appalto sono visibili in questa Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'opera sarà aggiudicata al miglior offerente.

Gli aspiranti alla gara dovranno prima od all'atto dell'incanto depositare lire ital. settecento.

Sono ammesse le offerte suggellate purchè sieno accompagnate dalla somma cauzionale predetta, ed osservate le relative prescrizioni per l'estesa della offerta.

Tutte le spese per ogni riguardo dipendenti dall'appalto e dal contratto sono poste a carico dell'aggiudicatario.

Udine febbraio 1867.

Il Consigliere Delegato Reggente
LAURIN.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunzirle il primo arrivo in *perfetta conservazione* dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benchè la da tanti anni provata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'*esame e prova di nascita* presso lo *Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano*, alla cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio *Cornalia*, Cristoforo *Bellotti*, Prof. Alessandro *Pestalozza*, Antonio *Gaddi*, Ing. Amanzio *Tettamanzi* e dei supplenti signori Ing. Pietro *Magretti*, Attilio Nob. *Mozzoni* e Cav. Pietro *Cantoni*, con ufficio in via di Brera N. 10 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di dette prove di nascita della Semente della Società.

È ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'annata non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'annata scorsa, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimate salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originarj del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Senza assumere impegno a tempo indefinito, mi pregio offrirle per ora:

Cartoni originarj del Giappone per metà verdi e per metà bianchi per cadauno ad it. L. 18 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27 grammi . . . . 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone » 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un' anticipazione di it. L. 5 per Cartone Originario, di italiane L. 2 per Oncia o cartone di seme acclimato: *avvertendo* che trascorsi *quindici* giorni dall'avviso al Committente che il Seme è a sua disposizione, si passerà alla vendita del Seme che non fosse saldato e ritirato e *non si farà restituzione di caparra*.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi pregio riverirla

30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. **S. Liunussa**, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.

Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acque di Fiori di Giglio** del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non ptrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA

SERRAVALLO — SANTONINA

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista **Serravallo**, le quali modificano il sapore della Santonia, in guisa da illudere il più avegliato bambino.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, contro i vermi, ma che sin ora rendeva l'uso non troppo agevole.

L' effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d' uopo di olio ricino o d' altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi e Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

MANIFESTO

Nell'anno 1862 l'Udinese Giambattista Cicconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproducendo ed ampliando quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Cicconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia delle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1863 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un nuovo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini*. L'Antonini Udinese, ora Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio*. Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e minutamente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estesa regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Cicconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1810 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata su una scala senza certo rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprende e i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 150, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 10000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall istituto geografico militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 50 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 80.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

S'IMPARA A BALLARE SENZA MAESTRO

Opuscolo teorico-pratico che trovasi vendibile presso la Libreria di Paolo Gambierasi.

Prezzo lira UNA italiana.

L'autore del detto opuscolo, **Gaetano Baldassarri** romano, maestro da ballo, che attualmente trovasi permanente durante il carnevale in questa illustre città, si offre alle dette Società quale direttore di sala, e si presta per dare private lezioni assicurando che gli Allievi apprenderanno un ballo per ogni lezione con la massima maestria eleganza. Si ricevono le dimande nel medesimo negozio del signor Paolo Gambierasi.

OLJ

DI FEGATO DI MERLUZZO

di

JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del **Dott. de-Jongh** e l'Olio bianchissimo **Beral** e **Ambron** sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Olj la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a *Milano* dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE dal signor Fabbris farmacista, e dai seguenti droghieri depositarii: A *Venezia*, signori Cozzarini. *Padova*, Dalla Baratta. *Verona*, De Stefani. *Mantova*, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti. *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi. *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato. *Mantova*, Rigatelli Peveratti. *Brescia*, Girardi successore Gaggi.

È uscita la parte I.a dello

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

pubblicato
DAGLI EDITORI DELLA BIBLIOTECA UTILE IN MILANO
con la collaborazione dei Professori
G. Schiaparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, G. Canestrini, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti, E. Treves.

Anno terzo. - 1867

I. — ASTRONOMIA E METEOROLOGIA DEL PROF. G. V. SCHIAPARELLI,
Dirett. del R. Osservatorio di Brera in Milano.

1. *Nuovi pianeti.* 2. *Comete: di Biela; di Faye.* 3. *Stella nuova della Corona, e stelle variabili (stelle nuove del 1572 e del 1604; Scoperte di stelle variabili e cataloghi delle medesime).* 4. *Il sistema di Sirio. Studi sulle stelle doppie (con 2 incisioni).* 5. *Stelle cadenti, osservazioni e teorie. Masse delle stelle cadenti; Loro classificazione (con incisione).* 6. *Aeroliti: d'Aumale; di S. Mesmin; di Knyahinya; d'Australia, del Messico. Natura degli aeroliti, loro analogie e differenze colle materie terrestri.* 7. *Studi spettrali (Strie d'assorbimento del vapor acqueo; Studi di Huggins sulle nebulose; Classificazione spettroscopica delle stelle).* 8. *Le macchie solari. (Splendore del sole nelle varie parti del disco.)* 9. *Studi sulla Luna (con tavola litografica).* 10. *Rallentamento progressivo della rotazione del globo terrestre intorno al suo asse.* 11. *Accelerazione secolare della Luna.* 12. *Astronomia pratica (Osservatorio di Pulkova; Gran telescopio di Lassel) (con 2 incisioni e una grande litografia).* 13. *Meteorologia (Desideratum; Studio dei grandi movimenti atmosferici; Presagi del tempo; Leggi delle tempeste; Meteorologia italiana; Evaporazione; Vapor acqueo atmosferico; Questioni problematiche; Ozono atmosferico).*

II. — FISICA DEL DOTT. RINALDO FERRINI,
Prof. di fisica all'Istituto Tecnico in Milano.

1. *Nuovo fotometro del signor Marco Ceselli (con incisione).* 2. *Nuove esperienze di elettricità statica di Gilberto Govi (con 5 incisioni).* 3. *Nuovo apparecchio barometrico del sig. cav. Francesco di Bruno.* 4. *Sulla ipsometria barometrica. Nuova formola e nuovi metodi del conte di S. Robert.* 5. *Sul fuoco complessico degli obbiettivi nei microscopi composti, del prof. G. M. Cavalleri.* 6. *Nuovo metodo per la misura della lunghezza del pendolo del prof. Govi* 7. *Indicatore a distanza delle variazioni di caduta utile per gli opifizii sui corsi d'acqua di G. Codazza.* 8. *Sugli essicatoi a correnti d'aria, osservazioni di G. Codazza.* 9. *Nuove modificazioni portate dal prof. Palmieri al suo apparecchio e conduttore mobile, per lo studio dell'elettricità atmosferica.* 10. *Sul calore svolto nell'atto della permeazione di un liquido in un solido poroso, ricerche del prof. Cantoni.* 11. *Polarità magnetica dei mattoni, delle terre cotte e di certi minerali, sperienze del prof. comm. Silvestro Gherardi.* 12. *Il conte Paolo di S. Robert e la teoria termodinamica.*

III. — CHIMICA DEL DOTT. ANGELO PAVESI,
Prof. di chimica all'Università di Pavia.

1. *La chimica applicata alle arti pirotecniche. La polvere pirica. Il coton fulminante.* 2. *La preparazione industriale dell'ossigeno.* 3. *Nuovo metodo per l'estrazione delle essenze odorose dai fiori.* 4. *I colori e l'illuminazione artificiale.* 5. *Nuovo processo per l'estrazione del zolfo dal minerale.* 6. *L'incisione sul vetro e sul cristallo* 7. *Produzione economica di sali ammoniacali.* 8. *Nuovi anestetici.*

IV. — PALEOETNOLOGIA ED ANTROPOLOGIA DEL DOTT. GIOVANNI CANESTRINI,
Professore di zoologia e di anatomia comparata all'Università di Modena.

1. *Antichità dell'uomo ed epoca della pietra.* 2. *Epoca del bronzo.* 3. *Epoca del ferro.* 4. *Origine dell'uomo.* 5. *Cranii umani antichi (con 2 tavole lit.)* 6. *Intorno la statura umana in antichi tempi. Studi storico e paleontologico di Paolo Predieri.* 7. *Il fosforo nel cervello, per Gaetano Sgarzi.* 8. *Il cranio di Dante.* 9. *Note craniologiche di Ermanno Welcker.* 10. *Il cervello di un Negro della Guinea, per Luigi Calori.* 11. *Compendio anatomico delle circonvoluzioni cerebrali, per Filippo Lussana.* 12. *I Polinesii e le loro migrazioni.*

V. — ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA DI ARTURO ISSEL,
Dottore in scienze naturali della facoltà di Pisa.

1. *Considerazioni generali.* 2. *La questione della specie.* 3. *Dei limiti tra la specie e la varietà.* 4. *Della terminazione periferica dei nervi motori nelle serie degli animali.* 5. *L'acclimazione in Australia.* 6. *Specie nuove della Fauna italiana.* 7. *Recente scoperta di un Mammouth nel suolo gelato della Siberia antica.* 8. *La Marmotta.* 8. *Di un cavallo bianguiato (con tavola lit.)* 10. *L'Elaphurus Davidianus.* 11. *È egli vero che le talpe sieno nocive ai campi?* 12. *Dei vantaggi che arrecano i lombrichi.* 13. *La riproduzione delle estremità nelle salamandre acquatiche.* 14. *Dei corpuscoli di Pacini, nell'uomo e negli animali.* 15. *I parassiti delle api (con incisione)* 16. *Osservazioni zoologiche fatte nelle acque di Gibilterra. Fosforescenza del mare. Animali pelagici dell'Oceano atlantico (con tavola lit.)* 17. *Di un nuovo Briozoario.* 18. *Il Didus ineptus (con tavola lit).*

VI. — BOTANICA DEL DOTT. GAETANO CANTONI,
Professore d'economia rurale dell'Istituto Tecnico normale di Torino.

1. *Il Manzanillo.* 2. *Le funzioni delle foglie.* 3. *La Meteorologia applicata alla Botanica ed all'Agricoltura.* 4. *Corollari dei precedenti risultati (con incisione).*

Un volume di 348 pag. con 13 incisioni in legno e 6 tavole litografiche. — *Lire 2.50*

Mandare Commissioni e vaglia agli Editori della BIBLIOTECA UTILE in Milano Via Durini N. 29.

D'imminente pubblicazione la II.a parte.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.